

EMERGENZA TERREMOTO MYANMAR

Una risposta unitaria e multisettoriale

n. 4 | 30 aprile 2025

CONTESTO ATTUALE

A tre settimane dal sisma ancora molte persone non hanno un riparo sicuro, né acqua potabile o servizi igienici e nemmeno l'accesso ai servizi sanitari. E le piogge monsoniche sono già iniziate.



Foto CRS

Il 28 marzo 2025, alle 12:50, un potente terremoto di magnitudo 7,7 ha colpito il Myanmar centrale con epicentro vicino a Sagaing, circa 34 chilometri a nord della città. Il terremoto ha avuto un forte impatto nelle principali città, tra cui Yangon, Mandalay, Naypyidaw, Sagaing, Aungpan, Bago, Kalay, Magway, Kyaukse, Muse e Yinmapin e alcune parti di Shan East e Taunggyi. L'impatto si è esteso ai Paesi limitrofi, in particolar modo la Thailandia, ma anche Bangladesh, alcune parti della Cina e dell'India.

Il computo delle vittime si attesta al momento a 3.700 ma ancora oltre cento dispersi, mentre le zone centrali del Paese continuano a subire scosse di assestamento anche di media entità.

La fornitura di alloggi temporanei e il ripristino dell'accesso all'acqua potabile sono le principali priorità in vista della stagione dei monsoni, che entrerà nel pieno a giugno. I bisogni complessivi e urgenti includono cibo, acqua potabile, assistenza sanitaria, denaro e ripari d'emergenza. I mezzi di sussistenza sono stati sconvolti dai danni diffusi ai terreni agricoli e alle infrastrutture essenziali che minacciano la produzione di cibo e altre attività generatrici di reddito in vista del monsone. La malnutrizione rimane una preoccupazione pressante a causa delle interruzioni delle catene di approvvigionamento e delle fonti alimentari.

Con la ripresa dell'anno scolastico prevista per l'inizio di giugno, la riapertura delle scuole danneggiate richiederà lo sgombero delle macerie, l'allestimento di spazi temporanei per scuole semi-permanenti, la riparazione delle aule e il ripristino di strutture igieniche funzionanti.

Già prima del terremoto, 19,9 milioni di persone avevano bisogno di assistenza umanitaria a causa delle difficoltà emerse dopo il golpe militare del 2021, che ha portato a un declino della sicurezza alimentare, dell'istruzione, della sanità e dei servizi di base.

Il coordinamento degli interventi

Caritas Myanmar/KMSS sta guidando gli sforzi nelle aree colpite e si sta coordinando con CRS, CAFOD e altri membri di Caritas. La rete KMSS attua già programmi di risposta alle emergenze in tutto il Myanmar attraverso i suoi 16 uffici diocesani.

Gli interventi guidati da Caritas Myanmar/KMSS sono inseriti nel quadro di intervento più ampio della Chiesa Cattolica.

Il primo mese di assistenza si è concentrato su denaro, kit igienici e ripari d'emergenza negli Stati di Mandalay, Sagaing, Nay Pyi Taw, Shan meridionale, Bago (est) e Kayin. I consulenti tecnici del CRS stanno aiutando il KMSS a condurre valutazioni di mercato e a preparare i progetti di rifugi transitori e di riparazione dei

sistemi di approvvigionamento idrico danneggiati, come le pompe a mano e le latrine. Il KMSS intende affrontare queste necessità nella seconda fase della risposta, prima dell'inizio della stagione dei monsoni.

Le attività di risposta coordinata al terremoto, condotte dal KMSS, comprendono gli interventi riportati di seguito.

Valutazione dei bisogni

Le squadre di valutazione del KMSS hanno tenuto incontri con gli anziani dei villaggi e i leader delle comunità, che hanno portato alla nomina di volontari comunitari per ogni villaggio e rione. Dopo questi incontri, il KMSS ha ottenuto gli elenchi delle famiglie nelle aree designate e ha reclutato 12 volontari nei rispettivi villaggi.

Distribuzioni

Con il sostegno di UNHCR, UNICEF, PAM, UNOPS, USAID/BHA, ECHO FLER, CIMO e altri fondi privati, il KMSS ha fornito alloggi, cibo e acqua e assistenza in denaro alle famiglie colpite nei comuni chiave delle regioni di Mandalay, Sagaing, Naypyitaw, Kayin, Bago (est) e Shan.

Il KMSS ha raggiunto un totale di 10.100 famiglie (circa 42.000 persone) colpite dal terremoto negli Stati di Mandalay, Sagaing, Naypyitaw, Kayin, Bago e Shan meridionale.

Consolidamento dello staff

Al momento il centro Nazionale si occupa del coordinamento delle operazioni insieme ai referenti dei centri diocesani. È già iniziato il processo di assunzione di personale specifico per ciascun progetto e area di intervento. E con ciò anche la formazione, particolarmente in amministrazione e rendicontazione finanziaria, comunicazione, monitoraggio e valutazione, progettazione, coordinamento.

I bisogni prioritari

- Le aree geografiche prioritarie per la risposta includono le regioni di Mandalay, Sagaing, Nay Pyi Taw e Bago, nonché gli Stati Shan e Kayin meridionali.
- Mentre altre organizzazioni locali hanno fornito assistenza, i bisogni primari e urgenti delle comunità colpite includono
- assistenza in denaro per coprire le necessità e le spese quotidiane, ripari più durevoli in vista della stagione dei monsoni, servizi igienici, una fornitura d'acqua affidabile e contenitori di stoccaggio.
- ricovero d'emergenza per le famiglie con case abitabili e conversione rapida verso i rifugi di transizione prima della stagione dei monsoni. Il tempo è

fondamentale. Con un numero così elevato di case distrutte, anche a causa di incendi, le comunità hanno bisogno di un sostegno sia finanziario che materiale per ricostruire le loro abitazioni.

- Per quanto riguarda il WASH, l'accento sarà posto sulla necessità di garantire l'accesso all'acqua potabile e di prevenire la diffusione del colera attraverso la fornitura di taniche e pastiglie per la potabilizzazione dell'acqua, per poi passare rapidamente alla riparazione di pompe a mano, bacini di deposito idrico d'acqua e latrine.
- Il KMSS esplorerà presto le opzioni per il recupero dei mezzi di sussistenza per coloro che hanno perso i loro beni di sostentamento – ristrutturazione dei terreni agricoli, sistema di irrigazione e, potenzialmente, recupero del mercato.



Foto KMSS

Le sfide

Il contesto del Paese in termini sia geografici sia socio-politici pone delle sfide importanti, tra le quali:

- Trasferimento dei fondi: il sistema bancario non prevede, per questioni legate alla prevenzione del terrorismo, la possibilità di ricevere fondi in modo agile e sicuro. Per questo si utilizzano e si esplorano vie alternative ma pur sempre con solide garanzie finanziarie.

- Trasporti e vie di accesso: alcune strade e vie di comunicazione sono ancora bloccate e non agibili e il trasporto dei beni e materiali è rallentato e difficoltoso.
- Impatto psicologico: la continua attività sismica, unitamente al trauma della prima violentissima scossa, rende la popolazione psicologicamente fragile e terrorizzata. Ciò vale tanto per le persone che ricevono gli aiuti, quanto per i soccorritori ed operatori umanitari stessi.
- Difficoltà di raccolta di dati: sia il complesso contesto urbano, sia lo scenario rurale – distante e frammentario – rendono la raccolta dati complicata e difficoltosa.

Ciò richiede molto tempo e sforzi continui di doppio o triplo controllo.

INDICAZIONI PER LE CARITAS DIOCESANE

Caritas Italiana ha aperto la causale **“Emergenza Myanmar”** per le donazioni. Ringraziamo fin da ora chi da subito si è mobilitato per sostenere la risposta a questa nuova grande emergenza.

È possibile utilizzare il conto corrente postale n. 347013, o [donazione on-line](#), o bonifico bancario specificando nella causale **“Emergenza Myanmar”** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119

Aggiornamenti su: www.caritas.it.

Considerata la particolare situazione politico-militare del Paese, si richiede di prestare particolare attenzione in termini di comunicazione esterna (per info: asiaoceania@caritas.it).

Chiediamo fin da ora di evitare raccolte di beni materiali da destinare alle comunità impattate da questa emergenza, anche e non solo in considerazione dei limiti logistici dovuti alla distanza.

Per ulteriori informazioni e coordinamento contattare:

Servizio Asia Oceania di Caritas Italiana | tel. 0666177214 | asiaoceania@caritas.it